

Sito www.marianorobino.it

e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

INTERVENTO OLISTICO, prima parte

Ho cercato di rendere vivo questo sito proponendo argomenti diversi in vari articoli.

Questo è stato anche un mezzo per rendere più chiara la gamma di servizi offerti.

Ora mi sembra arrivato il momento di soffermarmi sul significato di “**intervento olistico**”, almeno per come lo intendo io.

E' logico infatti chiedersi quale sia la **differenza di fondo** che c'è tra gli interventi tradizionali, che hanno un loro innegabile valore e sulla cui utilità pratica non si discute, ed un intervento come quelli presentati.

La differenza sta nella **partenza**, che porta a seguire un percorso diverso per arrivare alla meta, che è comunque sempre quella di migliorare la qualità della vita di chi sta patendo eliminando per quanto possibile le cause della sofferenza.

Nell'approccio olistico non ci si dimentica mai che l'essere umano nella sua vita è costantemente obbligato a confrontarsi con la **legge della polarità**: tutto ciò che si manifesta ai nostri occhi od alla nostra immaginazione è sotto forma di due poli, maschile - femminile, buono – cattivo, bello – brutto, ecc.; ogni concetto ha il suo polo opposto.

Olisticamente si pensa che scopo di questo cammino (vita umana) sia il **superamento della polarità**, così da poter vedere la “luminosità” dell'unità che comprende entrambi i poli e poter quindi da questa essere illuminati.

A tal proposito si può ricordare **l'enigma della Sfinge**: “Che cos'è che al mattino va su quattro gambe, a mezzogiorno su due ed alla sera su tre?”.

Chi non sapeva rispondere moriva.

Si narra che **Edipo** si sia salvato rispondendo: “l'uomo!”. Infatti, all'inizio della vita “gattona” usando sia braccia che gambe per muoversi, una volta cresciuto è in grado di camminare su due gambe, ma, giunta la vecchiaia ha la necessità d'aggiungere un bastone (terza gamba) su cui appoggiarsi.

Riflettendo su questo indovinello e la sua risposta si perviene però ad un significato più profondo:

- il **numero 4** è anche il simbolo della **materia**, a mezzo della quale l'essere umano può provare piacere e sofferenza, debolezza ed inquietudine, ecc.; ma,
- è attraverso il confronto con la materia che ha la possibilità di evolversi ed arrivare alla consapevolezza della **polarità**, simbolizzata dal **numero 2**.
- **Se l'essere umano non supera** questo livello gli diventa impossibile trovare serenità duratura, ecc., perché dalla polarità viene anche il cambiamento.
- E' solo superando tutte le prove, compreso l'esame finale imposto dalla polarità, che l'essere umano può arrivare alla **consapevolezza dell'unità** in cui la polarità è compresa e “vinta”.

Al fine di presentare un **esempio** che semplifichi questo discorso ricorrerò alla **respirazione**:

- la respirazione è composta di due azioni contrarie, ma **l'infante** respira e non si pone il problema.
- **Crescendo** diviene consapevole di inspirare e poi di espirare e gli è chiaro che sono due azioni tra loro diverse: è arrivato a concepire la polarità.
- A prima vista può pensare che si possa eliminarne una e mantenere solo l'altra, ma non gli ci vuol molto per capire che **se** non espira non può neppur più inspirare: **primo passo** verso la consapevolezza dell'esistenza dell'unità.
- Riflettendo comprende che **l'unità**, cioè la respirazione è **composta da due forze che** viste singolarmente **sembrano antagoniste**, mentre in realtà non hanno autonomia d'azione propria, giacché **l'autonomia** è esclusivo appannaggio dell'unità che come capo indiscusso può utilizzarle in modo ottimale per il mantenimento in vita dell'organismo; inoltre ora comprende che non ne può eliminare una delle due senza eliminare anche l'altra, infatti se non inspira non può neppure espirare: è giunto a concepire l'esistenza dell'unità che **le governa entrambe**;
- Ora non gli resta che superare **l'esame finale** e cioè comprendere che non si può eliminare l'unità senza eliminare la vita: se non si respira sopravviene la morte; ed a meno di non voler accettare la realtà, non possono esserci dubbi in proposito. **Ma**, non voler accettare la realtà impedisce forse che quest'ultima abbia l'ultima parola?

Forse detto così può sembrare semplicissimo, ma a complicare le cose troviamo un altro importante aspetto della realtà materiale e cioè il **continuo scambio**, ad esempio, tra inspirazione ed espirazione che produce un ritmo ed il **ritmo** è il modello di base della vita che conosciamo; ma ritmo vuol dire anche alternanza, mentre **l'unità non alterna** la sua esistenza con l'esistenza di un'altra unità, inoltre ogni unità (non semplicemente ciò che può apparire un'unità) continua ad esistere secondo la propria natura: **a mutare** è ciò che appare, non ciò che è.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

INTERVENTO OLISTICO, seconda parte

Riprendendo è il caso di considerare come il concetto di **evoluzione degli esseri umani** (ho scritto umani e non viventi per non allargare il discorso ad un livello difficilmente sondabile) riguarda il processo che va dallo stato di **dipendenza**, classico dei primi anni di vita, a quello di **indipendenza** dell'età adulta.

Se non ci si ferma all'apparenza, ci si rende conto che **tutto ciò porta** ad un altro risultato quanto mai chiaro oggi che viviamo in un mondo globalizzato: s'arriva alla consapevolezza del reale stato di **interdipendenza** e come unicamente dal riconoscimento di questa verità si possa arrivare alla **vera libertà**, che non priva alcuno di tutta la propria effettiva libertà, garantendo nel contempo sia qualitativamente che quantitativamente uguale libertà ad ognuno.

Ho evidenziato questo concetto perché mi sarà utile dopo; ma nessuno pensi che voglia utilizzarlo per entrare in campo filosofico e/o religioso: mi limito all'area dell'attività presentata sul sito e cioè azioni dirette a dare sollievo a chi ne sente il bisogno.

Volendo fornire qualche delucidazione sull'approccio olistico usato specialmente in quelle che vengono denominate **medicines non convenzionali**, ritorno al concetto di unità.

Per semplificare la possiamo simbolizzare col **numero 1**; ma, anche se può sembrare che dica un'assurdità, **polarmente** parlando **si conosce prima il 2** e poi con fatica e non sempre s'arriva a 1: all'inizio 1 è incomprensibile, addirittura invisibile.

Infatti, ad esempio, **conoscere** il significato di caldo **presuppone che** contemporaneamente si conosca anche il significato del suo opposto freddo: è dal confronto che viene la distinzione tra i 2 e da questo procede il nostro apprendimento, ne consegue che **conosciamo per opposti**, non unitariamente.

Sperando di riuscire a rendere più chiaro il fatto ricorro ad una visione geometrica di tutto ciò:

- **1** lo si può riconoscere come un **punto**, ma il punto **non ha dimensioni**;
- Come può un essere umano immaginarlo?

- Nella nostra immaginazione ce lo figuriamo sempre con **un'estensione, ma**,
- per microscopica che sia **sarà sempre una superficie** più piccola di qualcosa che al confronto è più grande!

Ecco che siamo tornati al 2, perché **il normale stato di coscienza dell'essere umano soggiace** alla polarità; concretamente ci si pone sempre di fronte all'alternativa polare dell'o-o: o è giorno, o è notte; o è asciutto, o è bagnato; ecc..

Ho precedentemente portato l'esempio della **respirazione** perché, essendo un fatto di facile comprensione, confrontandolo con quanto ho esposto dopo aiuta a capire quanto difficile sia percepire l'unità; ma al tempo stesso è come la **luce di un faro** che spezza le tenebre, cosicché porta alla **consapevolezza** di come il constatare che normalmente non si riesca a percepire l'unità di quanto abbiamo davanti agli occhi come realmente è, **non legittima** a dedurre che questa unità non esiste, anzi, per coloro che non hanno timore di mettersi in viaggio può essere **ottimo stimolo** per dare il meglio di se stessi nell'affrontare l'impresa ed arrivare alla meta: **AD AUGUSTA PER ANGSTA** = alle cose eccelse non si arriva che attraverso alle difficoltà.

Un mezzo che ognuno di noi ha a disposizione per arrivare a percepire quest'unità fondamentale, che come dicevano gli antichi egizi è celata dal velo di Iside, è la **meditazione**.

Non c'è un solo modo di meditare, c'è chi preferisce metodi orientali, chi metodi occidentali, chi entra in meditazione attraverso l'intima preghiera . . .; non saprei indicare un metodo migliore rispetto ad un altro, l'importante è **arrivare a percepire col "cuore"** anziché col cervello: il cervello ha dei limiti che il "cuore" non ha.

Non si pensi che sia un **gioco** e neppure che si possa fare istantaneamente; inizialmente potrà anche essere deludente, **ma** se non ci si arrende e si affrontano le difficoltà con impegno, costanza ed anche sincerità verso se stessi, i risultati potranno ripagare delle fatiche.

La sorpresa sarà il rendersi conto d'essere consapevoli di qualcosa che non si riesce ad esprimere a parole: **il linguaggio** a mezzo del quale comunichiamo è legato e perfettamente adattato al mondo materiale-polare in cui viviamo, **mentre** la meditazione comprende questo mondo, lo trascende e va oltre, cosicché questo linguaggio si trova ad essere inadeguato per esprimere compiutamente queste nuove conoscenze.

Non ci si deve rammaricare, anzi onestamente occorre riconoscere il valore di questo linguaggio, così come una persona adulta è bene riconosca il valore di tutti i passi avanti fatti nel corso della sua vita, ma altrettanto onestamente sa che impegnandosi può andare oltre: **non** ho detto che **deve**, **bensì** che **può** e non è una differenza da poco.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

INTERVENTO OLISTICO, terza parte

Per proseguire in modo chiaro mi ricollego a due concetti di cui ho già parlato.

Avevo accennato nella prima parte al **ritmo**: continuo scambio dell'azione dei due poli opposti, modello di base della vita che conosciamo, la quale **non** è pertanto basata su un **“o-o”** come si è portati a pensare, **bensì**, riflettendoci, su un **“e-e”**, perché un polo esiste solo se esiste anche l'altro polo. Per chiarire porto l'esempio della natura fisica della luce: ad un tempo si presenta sotto forma di onda e ad un altro tempo prende forma corpuscolata e nascosta dietro questa ritmica alternanza di sembianze v'è la **realtà unitaria della luce**.

Ho anche accennato all'**evoluzione** che porta alla comprensione dell'**interdipendenza** e come da questa si possa arrivare alla consapevolezza del significato di **libertà**:

- l'**unità** è completamente libera nel suo agire e tutto ciò che la compone rispetta la legge dell'interdipendenza;
- ma, è altrettanto vero che la completa libertà della singola unità non pregiudica la completa libertà delle **altre unità**, giacché tutte rispettano il principio di giustizia insito nell'interdipendenza.

Da tutto ciò arriviamo al concetto di **equilibrio**:

- **l'assoluta libertà = armonia** dell'unità è data dalla condizione di costante equilibrio di forza tra i due poli;

- l'uno **non combatte** l'altro, come potrebbe sembrare a prima vista, **ma** vicendevolmente si compensano.

Questo concetto lo si ritrova già, per esempio, **nell'antica medicina cinese**; a chi ad essa si avvicinava, come fondamento si faceva rilevare quanto fosse importante l'equilibrio tra i principi femminili YIN e quelli maschili YANG.

Oggi, allo stesso modo **la moderna scienza occidentale** ci fa notare e comprendere, ad esempio, quanto sia importante il rispetto degli **equilibri** osmotici affinché vi sia l'**omeostasi**, condizione di stabilità interna degli organismi viventi, che deve mantenersi tale anche al variare delle condizioni esterne al corpo attraverso meccanismi autoregolatori: mantenere l'equilibrio attraverso continue compensazioni è **fondamentale per la sopravvivenza**.

Non trovando fondati motivi per dubitare di quanto suesposto, penso di poter ritenere che è **indubbiamente** il costante equilibrio della propria libertà nell'interdipendenza delle libertà a produrre l'**armonia** che è alla base della vita; d'altronde è davanti agli occhi di tutti come nei gravi casi di disarmonia, quando nessun tipo di cura riesce a riportare all'equilibrio perduto, sempre sopravviene la morte di quell'individuo.

. . . Riflettendoci, però, che cos'è la **MORTE** se non solo e sempre il polo opposto della **VITA**?

Entrambe fanno quindi **parte di un'unità superiore**, che non viene certo scossa dai disequilibri delle unità inferiori: ad ogni livello superiore i meccanismi di compensazione sono sempre più efficaci e perfetti; come risulta per altro chiaro ricollegandosi al discorso fatto sulla terapia energetica.

Non proseguo perché questo è un "discorso" che viene portato avanti da **millenni** e non v'è modo col linguaggio polare di poter porre termine al "dibattito". Tuttavia il far presente questi concetti è indispensabile per fornire una seria spiegazione del **perché** i trattamenti fatti secondo una visione olistica seguono un percorso diverso dagli altri: **non** si cerca lo **scontro** per vincere su malesseri e dolore, **bensi** la ripresa dello stato di collaborazione interna che riporta alla perduta **armonia**, cui è collegato e dipendente lo stato di benessere.

E' pur vero che un articolo scritto su un giornale elettronico dovrebbe essere qualcosa di leggero, che incuriosisce e la cui lettura non richiede troppa attenzione, ma al tempo stesso da piacere, altrimenti si corre il rischio che alcuni, vuoi per il poco tempo a disposizione come per qualsiasi altro motivo, decidano di curiosare altrove. E **sono ben conscio** che soprattutto questi ultimi miei **non rispondono** a queste caratteristiche di piacevolezza e leggerezza.

Tuttavia l'importanza dei concetti esposti è tale per la corretta spiegazione e comprensione del discorso olistico nel suo insieme, che **ho dovuto correre il rischio di** avere qualche lettore in meno, di far fare a qualcun'altro più attenzione di quanto si sarebbe aspettato, **al fine di** fornire un'informazione quanto più possibile chiara e rispettosa sia dell'argomento che del lettore a questo interessato; **spero** che ci sia anche qualcuno che apprezza questo sforzo.

INTERVENTO OLISTICO, ultima parte

Siamo arrivati alla fine dell'argomento, che ho cercato di presentare in modo succinto senza però tralasciare di spiegare quei concetti che ritengo alla base di tutto il discorso:

1. **legge della polarità**, che come un velo nasconde allo “sguardo” l'unità fondamento della realtà;
2. **evoluzione degli esseri umani**, che porta a scoprire la “bontà” dell'interdipendenza;
3. **ritmo**, che genera **equilibrio** tra gli opposti, da cui la totale libertà nell'interdipendenza, che non solo non toglie nulla ad alcuno, ma fa sì che l'unità da questa interdipendenza generata **sia più di quanto sarebbe** la mera somma delle parti da cui è composta, così come l'**armonia** presente in ogni unità è sempre più completa e perfetta man mano che si passa ad unità superiori.
4. **meditazione**, che come un potente telescopio permette di vedere ciò che è altrimenti invisibile, tagliando anche il velo della polarità, così **come in un'indagine archeometrica** dove con riprese di immagini in tutti i campi spettrali ed analisi di elementi e composti chimici è spesso possibile recuperare la leggibilità di immagini ormai completamente dissolte per le capacità dell'occhio, o coperte da altri strati di varia origine, **cosicché** documenti di rilevante valore storico ed artistico, che sembravano irrimediabilmente perduti, **possono** poi essere recuperati con idonei interventi di restauro ricostruttivo altrimenti impossibili.

L'essere umano che si presenta ad un **operatore olistico** viene fondamentalmente guardato come un'unità composta da un insieme di unità liberamente interdipendenti, ma nel contempo anche come una delle unità che compongono un'unità superiore:

- si interviene su di lui **nel rispetto** di chi e quanto lo circondano, giacché possono avere influenza sul suo equilibrio;
- ogni intervento viene fatto sull'intero per riarmonizzare una situazione di locale squilibrio che pregiudica l'equilibrata **armonia** delle parti.

A questo punto penso sia chiaro perché il lavoro di massaggio e quello energetico possono essere tra loro legati.

Studiando **massoterapia** ho imparato che vi sono tre assunti di particolare interesse per fare un buon lavoro:

1. **l'individuo è un organismo intero**: ogni cosa è connessa e correlata; prima **analogia**, ciò è in perfetto accordo con la visione energetico-olistica;
2. **il tessuto muscolare contratto può non lavorare**, possiamo cioè trovarci di fronte ad una contrazione di difesa in risposta ad una minaccia meccanica come un sovraccarico

od un allungamento eccessivo; altra **analogia** visto che energeticamente si sa che blocchi di natura diversa provocano squilibri non immediatamente collegabili;

3. **i tessuti molli del corpo rispondono al tocco**, ed una teoria al proposito spiega questo fenomeno asserendo che il dolore miofasciale è causato da un circuito neuromuscolare autoperpetuantesi a feedback in cui lo stimolo del tatto interferisce ripristinando una normale funzione; anche qui v'è un'altra **analogia** in quanto l'intervento energetico in un modo in parte simile va ad agire a livello aurico e se necessario harico onde interrompere un circuito negativo al fine di ripristinare una generale situazione di benessere.

Questa è la partenza dell'intervento olistico: **considerare** l'essere umano come corpo, mente, spirito, anima, composto, unitario e componente al tempo stesso.

Per fare un **esempio** chiaro, si pensi ad un individuo che chiede il nostro aiuto e ci presenta il suo disturbo come un semplice dolore che dal collo sale alla testa col risultato di dare mal di testa e difficoltà al suo movimento.

Chiaramente lui ci chiede che si tratti quella parte, **ma** il terapeuta non fornirà un buon servizio a costui se si limita a fare quanto gli viene richiesto;

- il problema potrebbe anche essere fortuitamente limitato a quella zona e trattandola lo si potrebbe risolvere, ma,
- parlando **potremmo anche scoprire** che costui ha avuto una distorsione alla caviglia, di cui non s'è particolarmente curato, ragion per cui il suo corpo per difendersi dal male ha adoperato di meno l'arto lesa, **ma** così facendo il risultato è stato che i muscoli dell'anca e del tratto lombare si sono contratti più del dovuto e di **conseguenza** v'è stata un'azione squilibrata nella schiena, che ha avuto ripercussioni sui muscoli del collo causando da ultimo la cefalea. In questo caso il trattamento dei soli muscoli del collo non risolverà il problema. Ma,
- parlando **potremo anche scoprire** di aver di fronte un individuo che somatizza un problema non fisico, ed in questo caso **occorre** spostare l'azione terapeutica in campo energetico, come ho già evidenziato negli articoli dedicati a "massaggio e terapia energetica", **permettendogli** quindi di scogliere quelle tensioni che sono alla base del disturbo. In questo caso è venuto meno il giusto rapporto di interdipendenza, cosicché dal disequilibrio che s'è venuto ad instaurare viene prodotto anche il dolore che costui accusa.

Olisticamente non si "fa mai la guerra" ad un qualcosa, ma è **piuttosto** un lavoro atto ad ottenere una "autorevole persuasione", **cosicché** tutte le parti che compongono l'intero collaborando trovino il modo di ripristinare l'armonia momentaneamente perduta: **anche se** umanamente qualcosa può sfuggire, energeticamente nulla viene tralasciato. Questo è però l'inizio di un discorso molto più lungo, che è qui solo accennato ed al momento mi sembra prematuro portarlo avanti.

Quello che invece **dev'essere ben chiaro** a tutti è che il lavoro del terapeuta energetico olistico **non vuol sostituire** il lavoro degli altri terapeuti sanitari; egli porta grande rispetto per tutti coloro che lavorano col fine di migliorare la qualità della vita, riconosce i propri limiti, volentieri offre la propria collaborazione **ben sapendo** di non essere indispensabile ed allo stesso modo invita a rivolgersi ai medici ogniqualevolta gli viene chiesto qualcosa che esula dalla sua competenza:

ognuno fa la sua parte e grazie al cielo sovente dal lavoro di gruppo si ottengono risultati non altrimenti ottenibili. Per questo già dall'inizio ho sottolineato come queste siano da considerarsi terapie collaterali: **l'unione fa la forza**; ed anche se non indispensabile, **ognuno può essere utile**. Riporto volentieri a questo punto **una delle 125** poesie scritte dall'imperatore giapponese **Meiji**, il dottor **Mikao Usui** le utilizzava nei suoi incontri di Reiki per aiutare gli allievi a concentrare l'attenzione sull'**aspetto essenziale** delle cose ed io spero che anche in questo mio articolo possa ottenere lo stesso effetto:

FRATELLI

A volte in questo mondo
Il vento scuote la casa.
Ma le difficoltà sono vinte
se i fratelli
della famiglia
crescono in armonia (tra loro).

Sono giunto al termine di questa chiacchierata; nel prossimo articolo parlerò di come olisticamente si può guardare al drenaggio linfatico; sarà come al solito la mia opinione, per quel che conta, e nel contempo un mezzo per farmi conoscere meglio.

Cordiali saluti a tutti.

Robino Mariano

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it